Venerdì 4 Settembre 1896 — Udine - Anno XIV - N. 212.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Udine, a domicilio e nel Regno:
Semestre ... L. 8
Trimestre ... 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno ... L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti ... Cent. 25 per linea.
In quarta pagina ... 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

INSURREZIONI CATTOLICHE

Da pochi giorni si è chiuso a Padova un Congresso Cattolico; da due se n'è inaugurato un altro a *Fiesole*, e ne è in preparazione un terzo ad Orvieto. Siamo dunque ai prodromi di un risveglio clericale in molte parti della Penisola, un risveglio in forme solenni, confortato ed eccitato dall'alta approvazione di Leone XIII.

Il Pontefice ammonisce così, nella sua ultima lettera, il presidente dell'Opera dei Congressi Cattolici.

« C'è però dell'altro a cui desideriamo che in modo specialissimo rivolgiate l'animo vostro e le vostre cure. E' prima d'ogni altra cosa questo, che tutte le Società cattoliche fiorenti da un capo all'altro d'Italia, si uniscano di cuore e con solerzia all'opera dei Congressi Cattolici così che tutte formino quasi un esercito solo per difendere la Religione ».

Una vera chiamata sotto le armi, dunque, una leva in massa, un proclama di guerra in tutte le regole, e senza sottintesi.

E, facendo eco al comando supremo, i giornali cattolici ritrovano la loro più violenta vivacità di linguaggio e spronano i fedeli alla preparazione e all'attacco, quasi che un'impreveduta minaccia fosse sorta di un tratto e terribile sulle placide e felici consuetudini della vita cattolica.

E' stato un intiepidimento nella fede dei seguaci, o un calcolato desiderio di battaglie, che ha fatto lanciare il grido d'allarme, che ha rinfocolato gli antichi sogni dormenti in seno a questi non mai soddisfatti figli di Cristo?

Sarà stata, forse, l'una cosa e l'altra; certo è che i cattolici, anche questa volta, non si sono dipartiti dalla lor vecchia tattica; e hanno rivolto tutti i loro sforzi, tutta la loro eloquenza, al proletariato dei campi. Che cosa sanno gli umili abitatori rurali delle correnti rinnovatrici che percorrono il mondo, che cosa sanno delle aspirazioni che agitano le menti dei pensatori e occupano lo *spirito degli operai*? Essi hanno l'istinto della conservazione, e i loro catechizzatori si giovano facilmente della loro ingenuità, come d'un metallo flessibile l'artefice esperto. E poichè la sola visione religiosa, e il mistero dell'al di là, non basterebbero a percotere più d'un *confuso terrore le anime dei contadini*, i clericali si sono atteggiati e s'atteggiano a difensori dei loro bisogni quotidiani, si sono proclamati e si proclamano i consiglieri loro più fidi, più teneri, più disinteressati. Ed ecco che si moltiplicano i Comitati diocesani e parrocchiali, ecco che sorgono ovunque Banche cattoliche, ecco che rifioriscono le Casse rurali, ecco che si istituiscono Circoli, ecco che si rivolgono teneri inviti ai proprietari perchè odano la voce dei coloni e li sollevino dalle loro angustie, dalle loro miserie, dai loro timori, e conservino loro le piccole proprietà, e li difendano dalle espropriazioni per crediti privati o del fisco.

E' tutta un'organizzazione sottilmente compiuta e più maliziosamente eseguita; è tutto un codice profondamente pensato e messo in opera con tutte le arti mellifiue, con tutti gli adescamenti subdoli e perversi per i quali la fosca schiera non ha nè teme rivali al mondo.

Il Congresso Cattolico di Padova, sotto una verniciatura scientifica, sotto il pretesto di trattare problemi sociali, non ha fatto che continuare l'opera di propaganda rurale, non ha fatto che speculare un'altra volta sull'elemento docile dei campi.

Proclamando alle « sistema di economia sociale, che si incardina esclusivamente sul credito è teoricamente e praticamente vizioso nei riguardi eticogiuridici, economici e sociali » il Congresso ha cercato di trarre in un altro inganno ecclesiastico la popolazione agricola, larvando l'inganno con la vecchia leggenda che copre di una tinta azzurra tanta iniquità di propositi, tanta inesauribile sete di potere: *Instaurare omnia in Christo*.

Agitazione, dunque, su tutta la linea, agitazione clamorosa a Fiesole, con una successione di segnali moventi audacemente dai palazzi vaticani, mentre ancora gli organi cattolici assicurano, con pietà falsa, che la missione Macario non è completamente fallita, e mentre una altra spedizione si avvia con solennità maggiore e con propositi di riuscita assoluta.

E il nostro Governo, e, in ispecie, l'on. ministro Costa? E' possibile non accorgersi di quest'acuta rifioritura di Congressi, di questo sfrenato movimento di propaganda cattolica, di questo triste bando in nome della civiltà e del progresso?

Un tempo, le illusioni, le violenze e i furori di un Governo definitivamente sepolto, dettero agio ai clericali di organizzarsi e di scendere baldanzosamente alla conquista delle pubbliche amministrazioni: è possibile che ora per sentimenti diversi si venga a consimili risultati?

Le considerazioni, un'altra volta: ora conviene che i liberali veri e sinceri di tutte le gradazioni, tengano d'occhio le mosse di quegli apostoli di propaganda settaria. Le loro mire sono incalcolabilmente ambiziose, le loro agitazioni infinitamente varie. Nessuna violenza, ma nessuna debolezza, ma nessuna tregua, di fronte a tanta pericolosa insurrezione.

Ai nemici della patria italiana, dei diritti naturali della nazione, non il solo disprezzo è manifestazione sufficiente: giova combattere, e forte, e concordi.

Quest'articolo, che togliamo dalla *Provincia di Brescia*, analizza acutamente l'agitazione clericale e ne svela un'altra volta i veri intenti.

Ma non denunci il giornale bresciano la violenza di un Governo « definitivamente sepolto » come causa della forte organizzazione clericale, e non invochi l'intervento del Governo.... vivente, per combatterla.

Questa organizzazione si è andata preparando fin dal giorno in cui, non un Governo — morto o vivo — ma l'Italia, ha commesso la prima *violenza* colla breccia di Porta Pia.

La politica ecclesiastica dei Governi che si sono succeduti dopo il 1870, fu sempre sconclusionata ed instabile, per non dire balorda — bisogna riconoscerlo — ma, qualunque fosse stata, non avrebbe servito a smorzare in Vaticano l'aspirazione a quelle rivendicazioni mirando alle quali si creano oggi Comitati diocesani e parrocchiali, Banche e Casse *cattoliche*, *Società*, *Circoli*, ecc.

Quanto all'invocata azione del Guardasigilli, non sappiamo intendere — ci scusi la *Provincia* — come dovrebbe esplicarsi; e ci sembra che la semplice, ma inesorabile, applicazione delle leggi esistenti, dovrebbe bastare ogni volta che l'azione dei clericali esorbitasse dai diritti accordati dalle nostre istituzioni a tutti i cittadini.

Piuttosto troviamo giusto l'appello — più volte anche da noi ripetuto — ai « liberali veri e sinceri di tutte le gradazioni », perchè difendano la libertà e la *patria* minacciate.

Senonchè i liberali hanno altro da fare in questo momento: hanno da almanaccare se avremo o no le elezioni in autunno; ed hanno da fare dei discorsi di due ore e mezza, per seppellire sotto le contumelie, le calunnie e i vituperi, un uomo..... « definitivamente sepolto »!

AFRICA

Notizie varie.

Roma 3 — Il 9 corrente da Napoli salperà il piroscafo *Balduino*, diretto a Massaua, imbarcando il generale Viganò, i capitani Arrighi, Terracciani e altri ufficiali, 310 cacciatori, 120 cannonieri e 20 soldati addetti alla direzione di artiglieria e alle batterie indigene.

L'*Agenzia Italiana* stasera dice che fra una quindicina di giorni avrà luogo la partenza del generale Valles. Soggiunge che la sua missione presso il Negus sarà brevissima, e crede che la liberazione dei prigionieri coinciderà con *le nozze del Principe ereditario*.

L'eccegghiè Teofilos è morto ad Adua. Sembra sia stato avvelenato dai preti abissini, suoi rivali.

Le riconciliazioni tra i ras dissidenti furono ottenute, mercè l'intromissione di ras Darghiè, parente di Menelik. Questi ha ordinato tutte le artiglierie, comprese quelle prese ad Abba Garima e addestra nell'usarle i cannonieri abissini. Buona parte dell'esercito scioano, invece di essere congedata, è ancora ritenuta, parte dal Negus, parte dai ras.

Il principe di Napoli in viaggio

Antivari 3 — Ieri sera il principe di Napoli, acclamato dalla folla, è partito a bordo del suo *yacht* per l'Italia. Prima di lasciare il suolo montenegrino, inviò alla fidanzata un telegramma improntato a grande espansione di affetto.

Cettigne 3. — Per dimostrare la sua gratitudine per l'accoglienza affettuosa fatta al principe di Napoli, il principe Nicolò diede ieri sera un gran pranzo alla popolazione nel giardino publico di Cettinje, al quale assistettero 500 persone. Il principe ereditario Danilo presiedeva il banchetto e prese posto a capo della tavola. *Il pranzo venne rallegrato* dai concerti della musica militare. Non mancarono gli allegri canti e le danze nazionali. Prima di sciogliersi, i convitati, con la musica in testa, fecero una calorosa ovazione dinanzi al palazzo alla principessa madre e alla giovane fidanzata, che si presentarono alla finestra a ringraziare. Il principe di Napoli, prima di partire, elargì 2000 franchi ai poveri di Cettinje.

Napoli 3 — Napoli prepara festose accoglienze al principe di Napoli, che è atteso per sabato. Col suo *yacht* costeggerà l'Adriatico e il Jonio.

Il Congresso cattolico di Salisburgo

Gli attacchi all'Italia.

La *Neue Freie Presse*, commentando la risoluzione votata dal Congresso clericale austriaco di Salisburgo per il ristabilimento del *potere temporale*, attacca il Ministero austriaco prevedendo reclami dall'Italia, contro cui si pronunciarono violenti discorsi.

Rimpiangono Crispi

A Roma è stata proibita l'annunciata una conferenza, tanto pubblica come privata, e vietata l'affissione del semplice annunzio del veto. Anzi il delegato intendeva si dicesse che non per la questura, ma per altri motivi, era stata vietata.

Dal circolo elettorale socialista, che aveva indetta la riunione, fu spedito all'on. Cavallotti il seguente telegramma:

« Governo galantuomini proibiva conferenza socialista pubblica e privata, « vietando peranco semplice annunzio di « vieto. Rimpiangiamo Crispi. »

LA SQUADRA E IL BRASILE

Roma 3 — La *Tribuna* crede che l'invio della squadra volante al Brasile sia stato sospeso per le rimostranze del governo brasiliano, il quale teme che la venuta della squadra ecciti nuovi odii fra i nativisti e gli italiani.

La *Tribuna* aggiunge che il commissario De Martino ritarderebbe di partire perchè ha dimenticato il *paletot* a Roma (*sic.*)

I FATTI DI COSTANTINOPOLI

Berlino 3 — Il *Berliner Tageblatt* ha da Costantinopoli: « Persona benissimo *informata* assicura che il comandante dei forti dei Dardanelli ha catturato il piroscafo francese *Gironde*, che aveva a bordo i venticinque armeni che penetrarono nella Banca ottomana e che dovevano essere condotti a Malta. Ha fatto sbarcare gli armeni e ha ordinato il loro arresto ».

Il successore di Lobanoff

Parigi 3 — Iersera si assicurava che la scelta dello Czar per il nuovo ministro degli esteri sarebbe caduta su Schuwaloff, escludendosi così la nomina di Mohrenheim, che avrebbe un significato *troppo favorevole alla Francia*. Schuwaloff è rimasto fino agli ultimi tempi ambasciatore a Berlino ed è noto per la sua simpatia verso la Germania.

Varsavia 3 — Il governatore Schuwaloff fu colpito ieri da apoplessia, che gli produsse paralisi al lato sinistro. Il suo stato sarebbe grave, ma non disperato.

Il Debito Pubblico italiano al 30 giugno 1896

In seguito ai movimenti nei debiti pubblici durante lo scorso esercizio 1895-1896, chiuso al 30 giugno scorso, si verificò nella consistenza totale una diminuzione di L. 1,163,446 di rendita ed un aumento di L. 36,759,683 di capitale, in confronto alla chiusura dell'esercizio precedente.

Queste differenze provengano da questi due fatti: a cagione delle conversioni *eseguite in rendita consolidata* 4.50 e 4 per cento netto, nonchè del graduale ammortamento dei debiti redimibili, si sarebbe ottenuta una diminuzione di L. 6,663,446 di rendita e di L. 85,462,539 di capitale; ma per la legge 26 marzo 1896 si dovette iscrivere per le spese straordinarie d'Africa tanta nuova Rendita 4,50 per cento per L. 5,500,000 e per L. 122,222,222 di capitale; ne vennero quindi a risultare le suaccennate differenze in meno nella rendita e in più nel debito capitale.

Ciò premesso, notiamo che la consistenza generale del Debito pubblico italiano al 30 giugno 1896 si ragguagliava a lire 585,094,762 di rendita, corrispondente a un debito capitale di lire 12,978.427,718.

Queste cifre d'insieme erano così ripartite tra le varie categorie di debiti:

Amministrati dalla D. G. del debito pubblico.

	Rendita lire	Capitale lire
Debiti consolidati		
Gran Libro . . .	466,196,995	9,516,488,810
Rendite da trascrivere nel G. Libro	341,158	6,825,600
Rendite della Santa Sede	3,225,000	64,500,000
Debiti redimibili		
Debiti inclusi separatamente . .	13,853,467	328,676,123
Contabilità diverse	64,424,680	1,886,202,037
Lire	548,016,279	11,786,636,970

Amministrati dalla D. G. del Tesoro.

	Rendita lire	Capitale lire
Debiti redimibili		
Prestito inglese, 3 per cento . . .	648,445	11,404,830
Buoni dei danneggiati in Sicilia . .	246,775	4,985,500
Annualità riscatto ferrov. Alta Italia	27,200,766	895,450,418
Buoni del Tesoro a lunga scadenza	9,262,198	180,000,000
Totale Lire	585,094,762	12,978,427,710

Sanguinosa tragedia a Buenos Ayres

Un italiano uxoricida e suicida.

Togliamo dalla *Patria degli italiani* giuntaci coll'ultimo postale:

« Il fatto che imprendiamo a narrare è di quelli destinati a destare la morbosa curiosità del pubblico che s'interessa ai drammi passionali.

Un'indole collerica, violenta, e l'abuso del vino, sono i due fattori primi della tragedia consumatasi ieri sera — verso le 9 — in via Junin.

In quella casa abita un nostro connazionale padre di numerosa famiglia.

Una sua figlia, Antonia, d'anni 19, si maritò la sera del 26 marzo u. s., col giovane Francesco Frollone, italiano, di anni 26, di professione parrucchiere.

Dopo due soli mesi di matrimonio, l'Antonia dovette abbandonare il tetto coniugale costrettavi dalle brutalità del marito, il quale per un nonnulla la maltrattava arrivando al punto di lasciarle il segno delle sue strane carezze...

Una brutta sera l'Antonia fece fagotto ed andò nuovamente a *stare coi* propri genitori; ed all'indomani, patrocinata da un avvocato, si presentò alle competenti autorità per ottenere la legale separazione.

Il Frollone, sulle prime non dimostrò nessun dispiacere; ma poi, a poco a poco, subentrò in lui l'ardente desiderio di unirsi nuovamente alla giovane moglie, spintovi, forse, da un infondato spirito di gelosia.

Pretendeva il Frollone che la moglie lavorasse da mattina a sera, mentre lui gozzovigliava nelle bettole e negli *almacen* dei dintorni.

Ma l'Antonia non volle assolutamente saperne, contenta della vita tranquilla che conduceva presso la sua famiglia.

Sere sono il Frollone vide sua moglie sulla porta di casa, le si avvicinò chiedendole bruscamente spiegazioni sulla sua condotta.

La giovane ebbe il tempo di ritirarsi, chiudendo la porta in faccia al marito che se ne andò imprecando e meditando già in cuor suo una vendetta.

E questa infatti venne, e terribile.

Ieri a sera il Frollone verso le 9 entrò nella casa della moglie ed afferratala per le braccia tentò trascinarla fuori.

L'Antonia tutta sgomentata gli disse:

— Cosa sei venuto a fare qui?

— Voglio che tu ritorni a casa mia, disse il Frollone.

Ma la moglie riuscì nel frattempo a svincolarsi, dicendogli:

— No, non vengo, perchè tu sei armato e vorresti uccidermi!

Non aveva l'Antonia terminato di pronunziare queste sue parole, che il Frollone trasse di tasca una rivoltella Smith, e sparò contro di lei un colpo quasi a bruciapelo che andò a vuoto.

Una seconda scarica colpì la disgraziata vicino al cuore.

Poi rivolta l'arma contro sè stesso si sparò un colpo alla tempia destra.

La tragedia si svolse così rapidamente che i genitori dell'Antonia, presenti al fatto, non ebbero il tempo d'impedirla.

Alle detonazioni accorsero i conquilini e la polizia.

La giovane ed il Frollone giacevano a terra, immersi in un lago di sangue.

Il loro stato era grave.

Furono d'urgenza trasportati all'Ospedale.

Il medico di servizio che prestò loro *le prime cure*, assicurò che l'Antonia non avrebbe passato la notte, giudicando la ferita mortale.

Anche il Frollone versa in gravissime condizioni ».

ALLA RICERCA DELLA SALUTE

La stagione delle cure è al suo termine: cure termali, cure di bagni di mare. Certo in questo riguardo nessun popolo ha l'immaginazione tanto feconda quanto i tedeschi.

Essi hanno di tutto: cure d'acqua, cure di piedi nudi, cure di ginnastica svedese, cure atmosferiche, cure di riposo, cure di vegetarismo, cure di massaggio. Ogni anno quattrocento Stabilimenti aprono le loro porte a una moltitudine di malati, che vengono a domandare ai trattamenti naturali un sollievo che da nessun medicamento hanno potuto ottenere.

Giorgio Lainé descrive nel *Figaro* la strana cura da lui intrapresa quest'anno: una cura di luce e d'aria.

« Il modo di praticarla riesce un po' strano di primo acchito: vivere completamente nudi la maggior parte del giorno, è il principio fondamentale di questa originale terapeutica, che contrasta, bisogna convenire, con tutte le nostre abitudini e con tutte le idee di convenienza generalmente ammesse. Pure questo principio è di quelli che resistono ad un esame, e più si conoscono, più si apprezzano. Moltissimi fra i mali che affliggono il nostro corpo hanno per causa unica gli abusi della civilizzazione. Quante malattie acquisite o ereditarie non hanno altra origine che una fascetta troppo stretta, che opprime il cuore, e i polmoni, stivali troppo piccoli, che impediscono la circolazione del sangue; cibi troppo ricercati, bibite fatturate, gradevoli al palato, ma per le quali e stomaco e reni e fegato hanno la più assoluta ripugnanza. Voler distruggere l'influenza perniciosa di tante cattive usanze, mediante medicamenti spesso velenosi, è considerato da questi nuovi igienisti come la più insigne fra le sciocchezze.

« Andate a piedi scalzi — essi gridano —

e il vostro sangue circolerà e il cuore batterà liberamente, toglietevi il busto che vi soffoca, lasciate gli abiti, lasciate la camicia, lasciate tutto, e profittate delle calde brezze estive per inebriarvi d'aria e di luce, correndo per i prati e per i monti, pieni di profumo, d'ossigeno e di salute. Esponete la vostra pelle smorta alle carezze del sole che la ravviverà, la colorirà, la renderà forte per *resistere ai rigori dell'inverno.*

« Tralasciate, per qualche settimana, di mangiar tartufi e dolciumi, e nutritevi di pan nero, di cavoli, di patate, di frutta. Bevete l'acqua fresca e limpida che brilla sulla sabbia delle sorgenti e mormora sul suo letto di musco; questa bevanda sarà ben più salutare per voi che non l'alcool e i prodotti chimici, e la tintura di campeggio e l'acido salicilico, che ingoiate sotto il nome di vino, di birra e di cognac.

Queste sono le teorie dei medici igienisti; e sono teorie logiche. La malattia non è altro che lo squilibrio delle forze naturali: luce, elettricità, magnetismo, calore, che mantengono la salute del *nostro organismo. Noi abbiamo* deformato quest'organismo, sottraendolo all'influenza benefica di queste forze indispensabili. Per guarirlo non c'è miglior mezzo che lasciarlo agir liberamente alla mercè della natura. »

Lo scrittore racconta poi la vita che si conduce in uno di questi Stabilimenti di cura naturale.

« Alle cinque della mattina esco dalla mia casetta per tuffarmi nel bagno d'aria. Lo scopo di questo bagno è il medesimo di quello d'un bagno d'acqua fredda, col vantaggio d'esser meno violento, meno pericoloso per le persone sofferenti di nervi e di cuore. Si sopporta molto più facilmente una temperatura di 15 gradi nell'aria che una di 20 gradi nell'acqua. E poi la cura è più logica; poichè l'aria, e non già l'acqua, è il naturale elemento dell'uomo. La durata del bagno varia, a seconda dell'individuo e della temperatura, da qualche minuto a parecchie ore.

« Poi viene il bagno di sole, questo si prende avendo cura di tener la testa ben riparata, per esempio all'ombra d'un muro. Il paziente si stende sopra una coperta e rimane per tre quarti d'ora esposto al sole di mezzogiorno, poi viene avvolto nella coperta, e fa un nuovo bagno che sostituisce con molto vantaggio quello a vapore, perchè fatto all'aria aperta. In seguito una doccia, a differente temperatura, a seconda dell'età e della costituzione, libera il suo corpo dalle impurità espulse. Poi ricomincia il bagno d'aria che dura fino alle sei, l'ora del pranzo.

« Altra stranezza: alzarsi alle quattro o alle cinque della mattina e non fare un pasto sostanzioso che alle sei della sera. Eppure questa è una norma con *la quale* i medici non transigono. *La* mattina, durante il primo bagno d'aria, si riceve soltanto un pezzo di pane spalmato di miele; dopo il bagno di sole una tazza di latte rappreso. Soltanto al pranzo si mangia in abbondanza, ma punto carne: polenta, cavoli, spinaci, e acqua a piacere.

« Questa eccessiva temperanza è una necessità durante la cura: bisogna che il corpo sia tutto lasciato alla benefica influenza del sole, senza l'impiccio dello stomaco troppo carico ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1355). Lega fra Cividale ed Udine in difesa del Patriarcato.

×

Un pensiero al giorno.

*Ogni partito si sceglie gli uomini capaci di di*fendere e di sostenere i suoi interessi; ma il difendere e il sostenere gli interessi della verità è l'impresa più difficile, giacchè la verità, invocata da tutti, non è voluta che da pochissimi.

×

Cognizioni utili.

Nuovo metodo per conservare il burro.

Un nuovo metodo, diretto a conservare più lungamente il burro, ha incontrata fortuna, dicesi, sui mercati inglesi.

Il burro brillante alla sua superficie ed appare come ricoperto di uno straterello di ghiaccio. Per prepararlo, il burro viene dapprima lavato con acqua abbondante, dopo si foggia coi soliti stampi di legno e si pone in un locale molto freddo.

Si discioglie quindi una grossa cucchiaiata di zucchero in un quarto di litro di acqua e si riscalda la soluzione. Poi con un grosso pennello si spalmano di questa soluzione le forme di burro.

L'acqua zuccherata calda fonde alla superficie il burro, e lo zucchero col burro formano una specie di vernice, che rende *glacè* il burro.

Ma, non basta l'apparenza più bella. Si ha così uno strato che difficilmente dà passaggio all'aria e perciò il burro inverniciato si conserva molto lungamente al sicuro dall'irrancidimento e dall'acidificazione.

Doppio vantaggio: bellezza e durata.

×

La sfinge. Anagramma.

Lo faccio quando è pronto il desinare,
Son giunto fino i morti a far parlare.

Spiegazione del monoverbo precedente.
STRARIPAMENTI (*s tra r i pa men ti*)

×

Per finire.

In Tribunale.

Una dama ha intentato un processo al marito di sua figlia.

— La vostra professione!

L'accusato con un'aria mesta e con voce fioca:

— Genero!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Ancora le due donne annegate in Carnia. Da una corrispondenza oggi pervenutaci risulta che le due annegate nel torrente Chiarsò erano due ragazze diciottenni di Zuglio, che facevano ritorno da Lovea ove erano state a portare del pane, e che caddero nel torrente mentre lo passavano su un ponticello formato da due travi, per essere questo rovinato.

Il cadavere di una delle disgraziate venne trovato *vicino alla segheria della* borgata d'Impedin, e l'altro non fu ancora rinvenuto.

Sagra di Fagagna. Domenica 6 settembre 1896 ricorrendo l'annuale rinomatissima sagra di Fagagna a cura di quella Società per i pubblici spettacoli, si daranno i seguenti grandiosi festeggiamenti:

Alle ore 16 e mezza, sulla Piazza del Mercato, Corse di asini.

1. *Corsa d'incoraggiamento a Sulky (barèle).* Primo premio lire 50 — secondo premio lire 25 — terzo premio lire 15 — quarto lire 10.

2. *Corsa di pariglie.* Primo premio lire 50 — secondo premio lire 25.

Concerti — Cuccagne — Illuminazione fantastica.

Su elegante piattaforma splendidamente addobbata, con distinta orchestra udinese, avrà luogo una grande festa da ballo.

Avvertenza. Le iscrizioni per le corse si ricevono fino alle 8 del 6 settembre nel locale del Municipio di Fagagna, ove i concorrenti dovranno trovarsi in detta ora per l'estrazione del numero. Alla corsa degli asini non sono ammessi che i maschi, ed i guidatori dovranno presentarsi senza giacca, in camicia bianca.

La Direzione della tramvia a vapore ha disposto affinchè in detto giorno sia attivato il seguente orario speciale:

Andata

Udine P. G.	Fagagna	S. Daniele
13.25	14.20	14.50
15.15	16.10	16.40
15.35	16.30	—
15.45	16.40	—
16.50	17.45	—
—	17.30	18.—
18.25	19.20	19.52
18.45	19.40	—
20.—	20.55	21.25
—	23.10	23.40
21.50	22.45	—
—	—.35	1.5
24.—	—.55	—

Ritorno

S. Daniele	Fagagna	Udine P. G.
13.50	14.20	15.15
15.—	15.30	16.35
—	16.45	17.40
—	17.5	18.—
16.50	17.20	—
18.10	18.40	19.35
—	19.55	20.50
20.25	20.55	21.50
22.30	23.—	—
—	22.50	23.45
24.—	—.30	—
—	1.20	2.15

I biglietti di andata-ritorno saranno a prezzo ridotto. Udine P. G.-Fagagna lire 1; S. Daniele-Fagagna lire 0.75.

Gita di piacere. Per domenica 6 settembre, in occasione delle feste che avranno luogo in S. Giorgio di Nogaro, la Società Veneta ha disposto che dalle stazioni sottoindicate sieno nel detto giorno distribuiti per S. Giorgio di Nogaro speciali biglietti di andata ritorno a prezzo ridotto, ed effettuati due treni speciali di ritorno; uno dei quali partirà da quella stazione per Udine alle ore 11.30 pom. e l'altro per Portogruaro alle ore 11.35 pom.

Prezzo dei biglietti.

	Classe II	III
Udine	2.05	1.35
Risano	1.45	0.95
S. Maria la Longa	1.15	0.75
Palmanova	0.95	0.65
Muzzana	0.65	0.45
Palazzolo Veneto	0.85	0.65
Latisana	1.45	0.95
Fossalta	1.75	1.15
Portogruaro	2.05	1.35

I biglietti saranno validi per effettuare il ritorno con qualunque treno della giornata di domenica sino al primo treno, in partenza da S. Giorgio di Nogaro, di lunedì 7 corr.

UDINE

(La Città e il Comune)

AI NOSTRI ABBONATI

Parecchi nostri abbonati ci hanno in questi giorni chiesto il loro conto arretrato. Per assecondare il loro desiderio e quello eventualmente degli altri, oggi abbiamo spedito delle cartoline col relativo conto.

L'Amministrazione.

La festa ginnastica di Treviso. Nei giorni 6, 7 ed 8 settembre avrà luogo in Treviso l'annunciato Congresso interprovinciale di ginnastica. Vi saranno anche gare per i giuochi di *sport*, fra le quali importantissime riusciranno quelle per il campionato al giuoco del *calcio* e per il *lawn-tennis*.

Anche Udine sarà rappresentata a questo Congresso, e le squadre in partenza prenderanno parte, oltre che alle gare ginnastiche, anche a quelle per i giochi.

Domani dunque alle ore 13 20 partiranno per Treviso cinque squadre di ginnasti, oltrechè i giocatori di *calcio* di *lawn tennis*.

Le squadre saranno comandate dai signori Dal Dan Antonio e Santi Ernesto.

Auguri ai forti giovani.

Legati. Le fabbricerie del Redentore e del Carmine di Udine, sono autorizzate ad accettare i legati Donati e Fasolo.

Consorzio Ledra - Tagliamento. L'assemblea del Consorzio Ledra-Tagliamento si radunerà nel giorno di domenica 13 settembre ore 10 e mezza presso la sede del Consorzio (piazza Garibaldi, palazzo Mangilli), per trattare e deliberare sugli oggetti qui indicati:

1. Comunicazioni del Comitato permanente ed eventuali deliberazioni;
2. Rendiconto dell'esercizio 1895. Relazione dei revisori;
3. Preventivo 1897;
4. Nomina revisori pel 1896;
5. Surrogazione di uno dei membri eletti dall'assemblea. (Pasian Schiavonesco).

Crisantemi. Abbiamo visto ieri i primi crisantemi; e la vista di quel triste fiore, simbolo delle tombe, ornamento dei sepolcri, ci ha empito l'anima di tristezza. Ci è parso, mentre in alto sfolgorava un istante il sole d'oro radioso, che quel fiore cantasse una elegia al bigio autunno, e che, nel pieno sfolgorio della vita, incitasse a far presto, prestissimo, chè la stagione in cui tutto muore si approssima.

Candido come un seno verginale; porpureo come per sangue; viola come i solchi scavati dalla passione intorno agli occhi di tormentata amante; giallo come se scolto in un blocco d'oro; tu, crisantemo, potrai ornare le serre calde ed i saloni sontuosi e gli studi di angosciati artisti; *potrai infiammare di vermigli* riflessi spalle alabastrine e spiccar come neve fra l'ebano di una capigliatura lussuriosa; potrai sulla marsina dell'elegante intristire ed avvizzirti; potrai pure ornare talami ed archi trionfali: tu, crisantemo, candido, purpureo, viola o giallo, tu sei il fiore della morte, il fior dell'autunno. Il tuo posto è sulle bare e sulle tombe. Là sei gentile, o esotico fiore, quando ai poveri morti dài la gentilezza tua.

Camera di commercio.

Trasporti di uva e di mosto. Con avviso del 31 agosto passato la Società della Rete Adriatica pubblicò le norme *e le disposizioni da osservarsi*, tanto in interno e cumulativo italiano, quanto in servizio internazionale, pel trasporto di uva e di mosto.

Agenzie commerciali all'estero. Il Ministro d'agricoltura, industria e commercio, allo scopo di chiarire il carattere delle Agenzie commerciali all'estero da esso sussidiate, intorno alle quali sembra che il commercio nazionale non siasi formato un giusto concetto, e di meglio precisare lo scopo e i limiti dell'azione di siffatte istituzioni, pubblicò un nuovo regolamento sulle Agenzie stesse.

Il regolamento è visibile presso la Camera di Commercio.

Ci limitiamo a riportare qui l'art. 2, che definisce lo scopo dell'istituzione:

« L'Agenzia:

fornirà ai produttori ed ai commercianti nazionali le informazioni commerciali che saranno richieste all'Agenzia o che essa reputerà utile di far conoscere loro, per avviare nuove correnti di traffico;

indicherà — dietro richiesta — nomi di rappresentanti e di ditte solide e di fiducia cui i produttori e i commercianti nazionali possano rivolgersi per iniziare relazioni d'affari;

curerà la vendita di merci nazionali: e ciò, o mettendo in relazione diretta fra loro compratori locali e produttori italiani, ovvero per commissione quando l'opera intermediaria dell'Agenzia sia richiesta dalle parti contraenti;

assisterà nella riscossione dei crediti le ditte nazionali, che per siffatto scopo si rivolgeranno all'Agenzia;

farà conoscere i prodotti nazionali mediante una Mostra campionaria. »

Circa la responsabilità degli Agenti, le provvigioni, ecc. rimandiamo gli interessati al regolamento.

Da un Papa all'altro. Il *Cittadino Italiano* ha ragione. E' una cosa che gli succede così di rado, che ha diritto di farne pompa in prima pagina. Non a papa Eugenio IV — assunto al pontificato 51 anni dopo la morte di S. Caterina da Siena — questa Santa le ha cantate fuori dei denti, ma a papa Gregorio XI, quello che scomunicò i fiorentini, i quali furono poi ricomunicati dal successore *Urbano VI*, per il prezzo di duecentotrentamila fiorini. (Neanche caro!)

Il nostro errore ci sembra compatibile nella fretta della risposta, e se si voglia ammettere che noi non abbiamo l'obbligo di conoscere la storia ecclesiastica così a menadito come il *Cittadino;* il quale, del resto, ci ha messo alcuni giorni ad accorgersi che avevamo citato un papa per l'altro.

Notiamo poi — ed è questo l'importante — che la questione non era e non è di sapere a quai papa, ma se ad un papa S. Caterina le avesse cantate.

E con ciò speriamo di avere soddisfatto Sua Infallibilità il *Cittadino Italiano.*

Cifre e non buffonate. Mercoledì, facendo la cronaca della prima rappresentazione data da Novelli al « Minerva », abbiamo detto per incidenza che un teatro così pieno e plaudente non s'era visto da quando Zacconi vi diede il *Cristo* di Bovio.

Apriti cielo!

Il *Cittadino Italiano* è scattato come se gli fosse passata una forte corrente elettrica sotto le santissime natiche, e — sulla fede del famoso *notes* che abbiamo visto nobilmente in azione durante il pellegrinaggio cattolico, — è tornato daccapo dopo due anni a giurare e spergiurare, col suo solito bel garbo, che nella sera del *Cristo* il teatro era poco men che vuoto e muto.

Perciò abbiamo voluto darci la briga di copiare alcune cifre *ufficiali* al Camerino stesso del teatro.

I lettori diranno che non ne valeva la pena, perchè tutto Udine, o meglio tutta la Provincia, sa che folla enorme vi fosse in quella sera a sentire Zacconi; e sopratutto perchè è inutile discutere con della gente la quale è capacissima di sostenere — se le torna conto — che il Ledra risale colla corrente verso Gemona.

Ma, insomma, abbiamo voluto prenderci questo gusto; ed ecco ora le *cifre*:

Capacità massima del teatro: in platea, loggie e palchi, 750 persone; in loggione 400; totale 1150.

Nella sera del 14 luglio 1894 in cui rappresentavasi il *Cristo*, biglietti grand, cioè per la platea, loggie e palchi, 730; biglietti pel loggione 350; totale 1080.

Vale a dire che il teatro in quella sera memorabile non avrebbe potuto *contenere* — con *un massimo sforzo* — che altre 70 persone.

Martedì sera, alla rappresentazione data da Ermete Novelli, vi erano in tutto 800 persone; cioè 280 di meno che nella sera del *Cristo*.

Credete che Sua Verità il *Cittadino* cesserà dal dire minchionerie dopo che gli abbiamo spiattellato queste cifre? Oibò! Ma noi certo non lo turberemo ulteriormente nell'esercizio di questa sua alta e specialissima prerogativa.

Pensiero morale. Non voler contendere con parole, perchè questo a nulla è utile, se non a sovvertire gli uditori. *(S. Paolo).*

(Dal *Cittadino Italiano* di ieri 3 settembre 1896, pagina terza, colonna terza).

Padre Zappata. Il *Cittadino Italiano* nel suo numero del 25 luglio u. s. indirizzava una « lettera aperta a certi corrispondenti », nella quale era detto fra altro che « il trattare certi argo« menti con frasi che si credono pepate, « e sono mancanza di buon senso, è un « pregiudicare alla causa che si vuole « difendere ».

E più innanzi faceva questa intimazione: « Vogliamo relazioni *sincere*, una « polemica seria, non arzigogoli, senza « sale; dignità di forma, non modi lurbani e triviali... »

Come si vede, questo monito era fatto per i corrispondenti, non già per i redattori del *Cittadino!*

Ancora del saggio d'interesse sui depositi presso le Banche di Udine.

Il signor G. P. trova gusto a continuare sul *Giornale di Udine*, nella polemica circa il saggio d'interesse sui depositi presso gli Istituti locali, e, visto ciò, sarebbe scortesia a non dargli modo di seguitare ancora.

Permetta però anzitutto il signor G. P. che gli facciamo osservare, che non siamo noi a «rimpicciolire» il campo di osservazione riducendolo alla sola piazza di Udine». Sino da quando fu aperta lo scorso anno la polemica egli scrisse ed insistette anzi tutto sul dovere delle Banche e Cassa di Risparmio *di Udine* di ribassare il tasso d'interesse sui depositi; dunque non si poteva, ora, esaminando le conseguenze della proposta stessa tradotta in atto, venir a parlare di Istituti di altre città o borgate.

E le conseguenze, con buona pace del signor G. P., furono quali noi allora prevedevamo e che risultano dalle cifre da noi pubblicate nel precedente articolo; e cioè *che la Cassa di Risparmio doveva* essere la prima a farlo, perchè il ribasso d'interesse nulla la avrebbe danneggiata. Difatti essa nei sette mesi successivi alla diminuzione dell'interesse vide i depositi aumentati di altro mezzo milione, mentre le tre Banche, tutte assieme, in 13 mesi non videro aumentarsi i loro depositi che di lire 51,289, e tutto ciò sempre senza calcolare la capitalizzazione degli interessi.

Che se la Cassa di Risparmio, come sarebbe stato tecnicamente e logicamente giusto, non fu prima a praticare il ribasso, questo può aver dipeso anche da cause interne che non si possono conoscere nè discutere; il fatto è che invece avendo subita la *corrente*, essa ne uscì dalla prova più rinforzata, se vi era bisogno, nel credito, a confronto delle tre Banche.

Il sig. G. P. dice che noi si avrebbe dovuto dimostrare come dopo il ribasso i depositi siansi diminuiti. Non ci siamo mai aspettati di giungere a questo; però l'aumento è tanto lieve che in vero merita *studiato*; ed anzi diremo al signor G. P., come mentre in sette mesi la Cassa di Risparmio ha avuto dopo il ribasso un aumento di lire 565,864, nei sette mesi antecedenti l'aumento fu di lire 710,794 e per le tre Banche nei tredici mesi posteriori l'aumento si ridusse a lire 51,289, mentre nei tredici mesi precedenti l'aumento era stato di ben 752,457. Sommando i termini eguali, si ha, prima del ribasso, un aumento di lire 1,464,251 dopo il ribasso un aumento di lire 616,653; vi ha dunque nello stesso periodo di tempo un minor aumento di circa il 60 per cento, e se ciò pel signor G. P. non rappresenta qualche cosa, davvero che non sappiamo che dire.

Ben scrisse, pochi giorni sono, pure sul *Giornale di Udine*, persona competentissima in materia, come il momento non sia troppo propizio per accordare le Banche locali nell'idea di un nuovo ribasso all'interesse stesso. Se anche certi confronti potessero suggerire di sostenere teoricamente tale proposta, egli è certo che in pratica non bisogna dimenticare l'ambiente, nè ripetere, dopo così breve lasso di tempo, un fatto che può arrecare delle perturbazioni sia pure momentanee.

Se, come abbiamo cercato di dimostrare, i depositi agli Istituti locali non hanno progredito nelle proporzioni di prima, questo fatto merita pure considerato, nè si può credere che il maggior risparmio abbia cercato altro impiego nelle industrie o nella agricoltura, mentre forse la speculazione o l'impiego diretto possono averlo assorbito.

Invece appunto perchè le nostre Banche aiutano e l'agricoltura e l'industrie ed i commerci, esse devono poter disporre di capitali sufficienti, nè sarebbe consigliabile che per deficienza di mezzi abusassero della facile operazione del risconto, la quale, se operata su larga scala, può a sua volta creare anche dei pericoli.

È dunque conveniente che il saggio d'interesse, se non rimuneratore quanto altri impieghi diretti, sia tale però che soddisfi almeno in parte e che spinga al risparmio. Forse così operando non guadagneranno troppo gli azionisti, ma essi devono anzitutto attendere i loro utili dalla solidità, liquidità e numero delle operazioni, che dalla speculazione.

In ogni modo rimane ancora una volta provato che la Cassa di Risparmio, per esser sortita meglio d'ogni altra dalla prova, per la natura e solidità dell'Istituto deve teoricamente e praticamente essere la prima a ridurre, se mai, gli interessi sui depositi.

Personale giudiziario. Zaro, pretore a San Daniele del Friuli, è destinato a Cividale. Scodellari, vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Udine, è nominato vicecancelliere alla Pretura di Valdagno dietro sua domanda. Caligaris, sostituto segretario alla Procura di Venezia, è nominato vicecancelliere aggiunto al Tribunale di Udine.

Tribunale penale.

Udienza 3 settembre.

Meret Rosa da Prepotto, per contrabbando di zucchero, fu condannata alla pena pecuniaria di lire 83.

— Gorizzutti Pietro da Castions di Strada, Feruglio Antonio, Moroso Luigia, De Lorenzo Rodolfo e Anzolini Giov. Batt., tutti di Visinale del Judri, per contrabbando di soldo acetico, furono condannati alla multa di lire 1485 cadauno, meno l'Anzolini, per il quale fu dichiarato il non luogo a procedere.

Ringraziamento. Vorrei nel miglior modo possibile esprimere la mia profonda riconoscenza, che eterna nutrirò, verso il distinto medico-chirurgo Luigi dottor Rieppi, il quale col conosciuto prestigio dell'arte e mai cessata premura, a mezzo di operazione ostetrica salvò da certa morte mia moglie Teresa Cattòio. Grata memoria poi mi sarà caro serbare verso l'esimio medico assistente dott. Pellarini per le sue cure ed attenzioni, nonchè verso le benemerite suore di carità, che durante la permanenza di mia moglie nel Civico Ospitale per circa sette mesi, nulla tralasciarono di quanto poterono fare, a suo vantaggio, benchè essa sia di rito Evangelico.

Udine, 4 settembre 1896.

Siben Vincenzo.

Appartamenti d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare anche subito, il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

D'affittarsi due stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

CONCORSI.

1.) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale, figli di maestri elementari della provincia.

2.) Si cercano *prefetti istitutori* che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione
del Collegio «Paterno» di Udine.

Famiglia distinta riceverebbe a pensione, ragazze che dovessero frequentare le Scuole normali. Vasto locale, buon trattamento, con cure e sorveglianza materne.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Per chi deve riparare.

Il **Collegio Paterno** resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica. La Direzione è aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Da vendersi o da affittarsi casetta civile con *brolo*, in Buttrio. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 9 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 4 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. del mare	752.6	752.5	753.8	754.1
Umido relat.	83	75	83	78
Stato di Cielo	q.cop.	misto	misto	q.ser.
Acqua cad mm	0.8	—	—	—
Vento (direzione	—	SE	—	—
Vento (vel. Kilom.	—	2	—	—
Term. centig.	19.9	21.8	18.2	18.6

Temperatura (massima 21.8 (minima 16.4

Temperatura minima all'aperto 14.6

Tempo probabile:

Venti deboli vari — Cielo generalmente sereno — Qualche temporale nord.

INTORNO IL POLO NORD

Gli eroi della scienza.

Scrivono da Firenze, 2 settembre:

«Nel leggere su per i giornali le lunghe descrizioni dedicate all'ultima esplorazione polare del dott. Nansen, ripenso alla prima notizia che si ebbe di lui, giunta con un telegramma il 7 aprile 1895 alla principessa ereditaria di Svezia e Norvegia che, per il secondo anno [illegible] al Grand Hôtel di Roma, chiedendo al dolce clima ed al sole dorato della capitale italiana la forza per sopportare se non per vincere l'imperdonabile malattia che l'affligge. Al lieto annuncio, il volto pallido della bionda principessa, si rischiarò d'un raggio di gioia e brillò come al bacio del sole gli interminabili ghiacciai, che il forte ed ardito norvegese aveva percorsi.

La soddisfazione e la fierezza patriottica provata dalla buona signora fu tanta, ch'ella disse averle quella notizia allungata la vita di parecchi anni, ed in preda a viva emozione chiese telegraficamente ed ottenne il permesso di esser lei a propagare il grande annunzio. E la sera stessa per mezzo delle agenzie telegrafiche, si riceveva in tutto il mondo, la notizia data da Roma, che l'esploratore Fritjof Nansen era giunto primo di tutti a scoprire il polo.

A dir il vero la provenienza della notizia, che la maggior parte non poteva spiegarsi, non valse certamente ad acquistarle credito, ma la fece accogliere con gran diffidenza, giungendo a dubitarsi, non solo che Nansen fosse arrivato al Polo, come infatti non vi giunse, ma nemmeno che vi si fosse avvicinato tanto come in realtà ha fatto.

Mentre in questi giorni il nome di Nansen è meritatamente ricordato da un capo all'altro del globo, non dovrebbero però dimenticarsi gli sforzi eroici di tanti illustri marinai, le sofferenze infinite di tanti ignoti martiri, le lotte e le disillusioni di tanti gloriosi scienziati nella crociata secolare per iscoprire il profondo mistero che avvolgeva ed in parte ancora avvolge la terra artiche.

L'Inghilterra tiene il primato in questi tentativi. Willoughby li iniziò scoprendo la Nuova Zembla nel 1553, Barrough l'isola di Weigats nel 1556, Davis lo stretto suo omonimo nel 1586, Hudson e Baffin le grandi baie ed i territori che portano i loro nomi nel 1610 e nel 1616. Nel 1700 non vi furono nè molte nè importanti spedizioni, ma ricominciarono nel secolo nostro con Hearne, John Ross, Mackenzie, Parry, Richardson, Beechy, James Ross, Back, Dease, Jonson, Rae, Jugerfield, Belcher, Austin, Kellett, Moore, Kennedy, Mac Klintock, Mac Klure e finalmente col Franklin, scomparso senza lasciare alcuna traccia nè di sè, nè degli equipaggi e delle due navi *Erebus* e *Terror* che comandava.

Ad onta di tanti sforzi, la gloria di fare il primo passo considerevole nelle regioni artiche, non doveva spettare all'Inghilterra, ma ad un'altra nazionalità, poichè fu il tenente austriaco Payer coi marinai dalmati ed istriani, che riuscì per primo a passare l'inverno nel territorio da lui battezzato col nome di Francesco Giuseppe. Così per la prima volta furono italiani i canti che risuonarono in quelle terre misteriose, furono le stesse canzoni che avevano accompagnato il glorioso Leone di San Marco, temuto e rispettato su tutti i mari del mondo.

Non bisogna dimenticare che anche l'iniziativa delle prime esplorazioni polari si deve al genio italiano, a due coraggiosi marinai, Giovanni e Sebastiano Cabotto, il cui nome gli inglesi hanno adattato alla loro lingua, cambiandolo in Cabott. Verso la fine del 1400, mentre il mondo era attonito alla meravigliosa scoperta di Cristoforo Colombo, Zanetto (Giovanni), Cabotto, negoziante veneto residente a Bristol, ideò di trovare verso il nord del globo un passaggio del genere di quello che Colombo aveva scoperto verso il tropico. Allestita una spedizione, dopo parecchie settimane di navigazione, scoprì per conto di Enrico VIII, re d'Inghilterra, il Labrador. Suo figlio, Sebastiano Cabotto, seguendo le orme paterne, giunse all'estremità settentrionale dello stretto di Davis e fu lui che organizzò la spedizione del Willoughby, che più innanzi ho citato quale inauguratore delle imprese artiche inglesi.

Nel nostro secolo gli americani hanno portato un largo e coraggioso contingente di esploratori polari. Basterà citare il Kane, che nel 1854 col piccolo piroscafo *Advancer*, oltrepassò il 78° parallelo, il tenente Norton, che si spinse ancor più innanzi e finalmente la tragica spedizione della *Jeannette* fatta poco più di quindici anni fa da James Gordon Bennet, proprietario del *New York Herald*. La *Jeannette* partì da San Francisco di California il 4 luglio 1879 ed aveva a bordo il comandante Giorgio Washington De Long, ufficiale della marina americana, il secondo Cipp, l'ingegnere Melville, il pilota Danber, il dott. Ambler, il naturalista Newcomb ed un giornalista, il Collins, che doveva mandare le relazioni del viaggio al *New York Herald*.

Sarebbe troppo lungo narrare gli strazi inauditi sofferti dai componenti di questa spedizione per un periodo di oltre due anni. Esausti, affamati, morenti si divisero in tre canotti, dei quali uno solo, quello comandato dall'ingegnere Melville, riuscì a salvarsi. Il comandante De Long e gli uomini del secondo canotto, furono trovati morti di fame e di assideramento. Di quelli del terzo canotto non si è mai più avuta nessuna notizia.

Questa la spedizione che precedette quella fortunata del Nansen, il quale, se son esatte le notizie che riceviamo, intende completarla, coadiuvato forse questa volta dall'André, onde chiudere per sempre la serie delle scoperte polari.

S. C.

TERREMOTO IN GIAPPONE

Jokohama 3 — Il terremoto devastò il 31 agosto la provincia al nord est e distrusse completamente Rovigo. Numerose vittime. Lo stesso giorno scoppiò un uragano nelle provincie meridionali.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le navi delle potenze europee nelle acque turche.

Vienna 4 — Il *New Wiener Tagblatt* annunzia che tutte le Potenze dettero ordini alle navi da guerra di partire per le acque turche, e rileva che trattasi della ripetizione delle misure di già prese transitoriamente nel 1893.

Berlino 4 — Telegrafano da Costantinopoli al *Lokal Anzeiger* che una squadra italiana gettò l'àncora fuori dei Dardanelli. Da ciò grande esasperazione dei turchi contro l'Italia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 settembre.

L'andamento del mercato odierno fu fiacco e svogliato al pari di ieri.

Si ebbero, è vero, contrattazioni, ma accompagnate da offerte così meschine da *mettere i detentori* nelle condizioni: o di accettare la vendita della propria mercanzia a prezzi tutt'altro che rimuneratori, oppure di metterla senz'altro fuori vendita.

Le notizie della Fabbrica, benchè leggermente migliorate, si mantengono calme.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 4 settembre 1896

	sett. 3	sett. 4
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.—	93.95
» fine mese	94.15	94.15
Detta 4 ½ »	102.¼	102.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	92.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % Italiane ex coup.	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	498.½	499.—
» 5 % Banco di Napoli	407.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	465.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	702.—	709.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.	1300.—
» Veneto	280.—	280.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	638	640.—
» » Mediterr. ex coup.	504.—	505.½
Cambi e valute		
Francia chèque	107.85	107.20
Germania »	132.40	132.½
Londra »	27.03	26.99
Austria Banconote »	225.¾	225.½
Corone »	112 —	112.—
Napoleoni »	21.40	21.39
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.30	88.45

Cambio Certificati doganali

La Banca di Udine cede oro e scudi sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.46
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.35	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.50	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.30	23.05
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.05

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.35	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogruaro	da Portogruaro	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	10.45
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	[illegible]	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.50
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogruaro	da Portogruaro	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.—	8.59
M. 13.06	15.27	O. 13.02	15.51
O. 17.46	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.49	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	17.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.39	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.42	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco